Telefono 1-68 — **LA PATRIA DEL FRIULI** — Telefono 1-68

Anno XL — N. 1 LUNEDI 1 Gennaio 1917 — UDINE Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

La principessa Titi.

Novella di ARMIDA.

— Siamo in vista di Corfù!..

Questa voce, lanciata dal secondo ufficiale di bordo, affacciato sulla scaletta a dare un ordine ai camerieri, trovò eco nel corridoio; la ripeterono anche i due piccoli francesi, che da mezz'ora picchiavano ad una cabina vicino alla nostra, per svegliare l'istitutrice... Un nuovo miagolio lungo:

— *Mademoiselle, venez donc!*

Dall'interno rispose un po' irata la voce della donna:

— Siamo in vista di Corfù, mademoiselle!

— Va bene, sono pronta anche io!

Capii ch'era finita anche per me l'ora di riposare, o di cullarmi in qualche vago sogno di viaggio: mi alzai a sedere sulla cuccetta, scostai un po' la tenda del finestrino e volsi gli occhi verso la mia compagna, direttrice di una delle nostre scuole, non rammento più bene in quale città d'Oriente.

— Come, neppur lei dormiva?

— È tanto che son sveglia, io!

— Vogliamo alzarci? Siamo in vista di Corfù...

— C'è tempo!..

La traversata era stata deliziosa: il battello aveva appena ondulato un po', nell'attraversare il canale, ed ora procedeva in equilibrio quasi perfetto, scosso soltanto leggermente dall'ansare delle macchine. Dal ponte venivano le voci dei marinai e s'udiva il gettito sonoro dell'acqua e l'andirivieni delle spazzole, per il lavaggio mattutino: dalla finestruola rotonda dalla mia cabina entravano un torrente di luce e freschi soffi di brezza.

— Siamo state fortunate, sa, nella traversata! Le sia di buon augurio questo suo primo viaggio; credevo che stanotte si sarebbe ballato un po': c'era un vento a Brindisi!

In un batter d'occhio fummo pronte e salimmo sopra coperta.

— Andiamo a prora!

Una compagnia d'inglesi aveva invaso il parapetto e puntava i canocchiali verso la massa confusa che appariva lontano.

— C'è tempo! c'è tempo! — ripetè la mia compagna. Capisco la sua impazienza; del resto: ma ancora non si distinguono le due fortezze. Vedrà l'arrivo: è uno dei più begli spettacoli che offra il viaggio in oriente; qui poi c'è il fascino della storia. Venezia ha lasciato tante tracce! Un ponte, una lapide, un pozzo, una gradinata, una statua, l'angolo di una casa; ella dimenticherà che la separano dalla sua patria un bel tratto di mare e ventiquattr'ore di ferrovia!.. E l'Achilleion che ora è la sonante villeggiatura di Guglielmo secondo, le rammenterà, seppure ogni ricordo di Lei non sia sparito, Elisabetta d'Austria, la dolorosa imperatrice, che veniva qui, lontana dai fasti della reggia, a cercare la pace per il suo povero cuore spezzato...

Ci sono molti italiani a Corfù. Poveri i nostri italiani di Corfù!... ora c'è l'estradizione e non è più come una volta; ma s'ella interrogasse il mistero di tante umili tombe, in quel grazioso camposanto, di tante umili tombe, che portano appena scritto un nome!.. Ma lasciamo queste sono considerazioni personali, divagazioni d'un'anima, più o meno incline alle fantasticherie; certo si è che la fama dell'isola non si smentisce davvero, all'occhio di colui che vi approda per la prima volta.

Al mattino, quando il viaggiatore si alza, dopo una notte forse insonne, e più o meno turbata, la bella ninfa sembra muovergli incontro mollemente, e rilevata per miracolo dai flutti del mare e avvolta in una nebbia d'oro. Faccia attenzione: ecco laggiù il faro, tra poco entriamo nel golfo: a destra c'è la nuova fortezza, a sinistra la vecchia: sembrano due ciclopi che guardino e proteggano la città.

Ed io guardavo: a diritta i monti dell'isola, dal lato opposto, a breve distanza, quei dell'Epiro bassi, brulli, ma dietro a questi, altri, di maggior altezza, levanti le cime azzurrognole nella trasparenza cristallina del cielo, confondenti quasi in esso, il molle arco delle loro vette, per degradare in lontananza, sul mare aperto, verso il levante. Che spettacolo ineffabile! stormi di gabbiani, dall'ala bianca, sfioravano dappresso le onde appena increspate, si levavano alti, con rapido volo, fendendo l'azzurro, e calavano nuovamente lontano a confondersi con i fiocchi candidi di spuma.

Le esclamazioni degli stranieri s'incrociavano da una parte all'altra del ponte, in lingue a me sconosciute. Avrei voluto anch'io esprimere un poco il mio entusiasmo, dividerlo con la mia compagna di viaggio, ma le sue ultime parole erano sonate piene d'amarezza, ed era rimasta muta, pensosa, a capo chino, mentre la brezza scomponeva un poco i suoi capelli grigi.

— Scenderà con me? — le domandai.

— No no, a Corfù sarà difficile io scenda ancora; sarei tentata di rivedere la mia povera principessa!...

Credetti scherzasse: era invece più seria che mai e continuò quasi subito:

— A Corfù ho lasciato il più triste ricordo di questa mia vita errante... e gli si unisce anche il rimorso di non aver saputo e voluto fare un po' di bene; non volevo parlargliene per non rattristarla, ma giacchè ci siamo messe su questa via... Prima però, un consiglio: non si fidi delle apparenze e voglia bene, molto bene ai nostri italiani, e faccia a loro, ai loro figliuoli quanto più bene potrà, poveri cari italiani di Corfù... li ho tanto amati io... e chi sa quanti di quell'epoca sono scomparsi!... poi un altro consiglio le dò: cammini, sa, non si lasci vincere dalla nostalgia, dalla mollezza del clima, che infiacchisce tutti e specialmente quelli che, come lei, hanno bevuto fino ad oggi le fresche aure delle nostre alpi...

— Ella v'è stata molto?

— La prima volta tre anni. — Da Corfù sono andata a Porto Said, poi son tornata per di qua, a Salonicco, e via di seguito; sarebbe troppo lungo parlarle della mia carriera: si tratta del novantatre in poi!..

— Sola, sempre?... e come ha potuto abituarsi?

Ella rise della mia fresca ingenuità.

— La storia delle insegnanti all'estero, è uguale quasi per tutte! Chi pensa a Beyrut? a Susa di Tunisia, a Sfax, a Vallona, a Durazzo, a Corfù, quando si frequentano i corsi normali? Un bel giorno ci fiammeggia davanti all'immaginazione la parola *Estero*: lunghi viaggi, arditi voli al di là del mare, fuor di patria... e che voli, così, mia piccola amica, da una quieta cittadina come la sua, come la mia, si va a battere a capofitto in città sconosciute, strane per costumi, per lingue, per sentimento d'abitanti; seppur non si cade in un paese come Vallona, od altri, che mi hanno fatto l'onore di ospitarmi. Cara signorina!.. d'un subito l'ala vigorosa che ci ha rette nell'ardito volo si ripiega e tutto, tutto svanisce; si rimane lì, inerti, oppresse dalla solitudine, avvelenate lentamente da un male... che non risparmia nessuno!..

— La nostalgia!..

— Stia in guardia; pagherà anche lei il suo tributo.

— Oh io!... per un'anno, sa; per un anno solo! — dissi scuotendo le spalle con un'alterezza che mi veniva da chi sa quale senso di rivolta interna. La mia strana compagna dette in una sonora risata...

— È il proposito di tutte, lo sa? il primo viaggio di ritorno è pieno di intenzioni eroiche, e poi... poi si attende il settembre, per spiccare un volo, se è possibile più lontano del primo!...

Ma non voglio far profezie, io... anzi, le auguro che in patria sua vi sia qualcuno che le tenda un dolce nodo e sappia arrestarla in questo secondo volo che indubbiamente anche lei, come tutte sarebbe per spiccare... Via, via, vedo che la mia franchezza un po' rude la contraria.

Si alzò, guardò all'orizzonte, la terra era ancora lontana.

— Ella vorrebbe conoscere il perchè non sbarco? glielo dico subito; ad esso si lega la storia della mia povera principessa.

C'è a Corfù, e spero ci sarà ancora, una piazzetta; vi si arriva per un dedalo di viuzze, tal quale come a Venezia. Conosce Venezia?.. bene, immagini un tranquillo, remoto angolo di quella città, rimasto lì, nell'oblio, dopo la partenza dei nostri. Se arriverà a rintracciarla quella piazzuola vedrà, di fronte al bellissimo pozzo, che le sorge in mezzo, una casa modesta molto. All'ultimo piano di essa io abitavo una cameretta; l'unico balcone si apriva sopra un terrazzino che correva da un capo all'altro della facciata, ma del quale non potevo usufruire che un breve spazio; era tutto diviso da tramezzi di latta colorata in rosso e gli inquilini d'ogni stanza, poichè si trattava di una pensione, ne godevano un breve tratto.

Nei primi tempi, specialmente, venivo a casa dalla scuola stanca, oppressa, tristissima: avrei dato chi sa che cosa perchè qualcuno mi fosse venuto incontro, con un sorriso, una buona parola nella mia lingua; curiosa, vero? più che tutto soffrivo di non sentir più parlar bene in italiano; il dialetto che si parla a Corfù, nei primi tempi specialmente dà ai nervi. Basta: un giorno, in cui mi pesava maggiormente la solitudine, spalanco il mio balcone, porto fuori una seggiola e mi siedo lì, di fronte al sole che tramontava. Anche alla mia sinistra, al di là del famoso riparo, doveva essersi qualcuno, che non potevo vedere; ad un tratto si leva una vocetta fresca, fresca, l'ho impressa nella memoria, come fosse oggi.

— Drin, drin, driin!...

«Una voce più grave, affiochita, sommessa, una voce dolce, dolce, in un puro accento italiano, dice:

«— Favorite.

Il dialogo continua così:

«— Oh! buon giorno, signora, m'hanno detto ch'ella è un po' sofferente; si vede, poverina, dopo il gran viaggio che ha fatto... È vero che cerca una persona di servizio?

«— Difatti.... E sareste voi quella raccomandata?

«— Per servirla, signora.

«— In qualità di...

«— Di cameriera, signora; ma m'ingegno a far di tutto.

«— Anche la cucina?

«— Certo, anzi la cucina è la mia passione, io so fare l'umido, l'arrosto, qualunque frittura, so preparare i dolci, fini... la ciocolatta....

Quanto è buona la ciocolatta, vero?.. — e qui la cara creaturina dimenticava la sua parte. — Mamma, ce n'è più di ciocolatta?

«— No, tesoro!

«— Nemmeno un bricciolino?

«— Nemmeno!

«— Non importa, mamma; continuiamo...

«— Dove avete prestato servizio?

«— In casa della contessa Potenziani. Ella certo l'ha conosciuta... Nooo?, e chi non conosce quella biricchina di Leila, la figliola della contessa? e poi ero cameriera della marchesa Adinolfi: quella ha due bambini, Lalla e Valerio?.. monteranno ancora sulla *charrette*?

— Più piano, Titi mia, più piano, — ripeteva la madre, e qui un mormorio confuso, poi di nuovo la voce della bambina:

«— Dunque, signora, ella mi accetta al suo servizio?

«— Come vi chiamate?

«— Titi... no, no aspetta: mi chiamerò Aurora, come l'ultima tua cameriera... dove sarà Aurora, mamma?

«— Lo so io, amore?... in Italia.

«— In qualche altra famiglia?!..

«— Certo, cara.

«— Allora domani entrerò in casa sua Cont...

«— Bimba mia — disse la madre in francese — sii prudente, per pietà, altrimenti siamo costrette a rientrare.

«— Hai ragione, mamma!...

«— Povera, povera mia Titi!..

Capii che se l'era presa tra le braccia, che la baciava con passione; dopo un poco, rientrarono e rinchiusero le vetrate.

Quello non fu l'unico grazioso colloquio a cui assistetti; talvolta la bimba, che non poteva avere più di cinque anni, si trasformava in dottore, faceva la voce grossa, curava a sua madre certe malattie dai nomi strampalati, ordinava medicine, suggeriva rimedi.

«— Cavalchi signora, cavalchi; un po' di moto le farà bene; godetti proprio di vederla ieri, alle Cascine sul suo bel sauro!..

Oppure:

«— Lei ha bisogno di una cura di bagni, signora; le consiglio d'andare a Rimini, e perchè non viaggia? perchè non torna in Isvizzera quest'anno? Si ricorda come godeva la sua piccina?..

Dio mio, che avrei fatto per vederla, la cara creatura che parlava così!... Interrogai la mia padrona di casa, ne sapeva quanto me, ve le aveva accompagnate un signore, che aveva pagato per un anno la stanza, e che non s'era più veduto; mangiavano poveramente, quello che per pochi soldi al giorno mandava su una trattoria lì sotto. Anche lei, però, benchè la signora le parlasse in francese, aveva capito che erano italiane e che dovevano appartenere ad una ricca e nobilissima famiglia... Che mistero!... L'ultima volta che le intesi era, se ben ricordo, di dicembre, una giornata magnifica. Lo strano colloquio mi è rimasto così vivo nella memoria, che credo di ripeterglielo parola per parola... Oh! se quel giorno, se i giorni di poi avessi obbedito all'impulso del cuore!.. Dunque, dopo il solito squillo, trillato dalla voce fresca della bambina e dopo l'«entrate» sommesso della madre sentii distinto un frusciare di seta sulle pietre della terrazza. Titi doveva essersi camuffata con le vesti della mamma, perchè questa rise di cuore, ed anche io dalla parte opposta sorrisi.

«— Oh! signora contessa, come sta?

«— Titi, non voglio tu dica così, hai capito?

«— Sì signora; dunque ella sta bene!

«— Benissimo, grazie.

«— Oh! mamma lo dici davvero, ti senti meglio ora? — interrogava sollecita un po' accorata la vocina.

«— Sì amore; è così bello, fa così bene questo sole!..

«— Ma ecco che piangi.... Perchè piangi ora?.. Non vuoi che giochiamo più alle visite?

«— No cara, non badare, continua passerà sai!... e... dicevamo?

«— Che lei sta bene, signora; e suo marito? e quel folletto di Titi?

«— Benissimo tutti, signora...

«— Principessa, mamma, ammoniva Titi...

«Già, principessa di Torrebianca.

«Oh! che bel nome! C'è davvero mamma la principessa di Torrebianca?

«— Certo che ci sarà!...

«— E non mi chiedi dei miei bambini, mamma?

«— Quanti ne ha comperati principessa?...

«— Otto, signora mia... otto pensi... e sono biricchini, sa!.. Quella povera *fraulein* ci ha il suo bel da fare sa!... temo che un giorno o l'altro non si licenzi... e di', mamma, dove sarà ora la mia *fraulein*?

«— A Vienna, cara.

«— Oh!, Quanto lontano! Non la vedremo più, certo!

La madre tossì a lungo, allora rientrarono e fu l'ultima volta che le intesi parlare. Avrei dovuto certo bussare alla loro porta, offrire un po' di aiuto, di consolazione, sollevarle nella loro miseria... Mi mancò il coraggio, temetti di essere indiscreta».

Un giorno seppi dalla padrona che la madre era malata molto, che non lasciava più il letto e che la bimba, la povera principessa, la curava e le teneva compagnia. Qualche tempo dopo, tornando dalla scuola, vidi la loro porta spalancata, la stanza vuota...

— ... morta stamani — mi dissero — l'hanno portata via poco fa.

— E la bimba?

— All'orfanotrofio! Potevano lasciarla qui?...

Povera principessa Titi!

* * *

La mia storia — riprese, dopo aver ancora scrutato l'orizzonte, sul quale andava delineandosi un magnifico paesaggio — la mia storia non finisce qui, purtroppo. Sette od otto anni fa il ministero m'incaricò di reggere per qualche mese la direzione della scuola di Corfù. Vi tornai con piacere, perchè vi avevo lasciate ottime conoscenze. Fra i miei amici d'allora c'era un giovanotto, laureato, in medicina a Bologna, è morto anche lui, povero dottore!..

— Sa — mi disse una delle prime sere — anche Corfù cammina verso il progresso. Voglio ch'Ella veda il nostro manicomio; può stare alla pari con quello di qualunque città italiana!

Non trovai il tempo d'accontentarlo che alla vigilia della mia partenza. Egli mi fece vedere tutto, mi spiegò tutto ed io ne uscivo portando la migliore impressione.

— Ah! — mi disse a un tratto, — dimenticavo la mia principessa...

«— Che principessa?...

«— Venga, venga!

Aprì con la solita chiave un cancello e mi introdusse in un vasto appezzamento di terreno, ancora incolto, pieno di massi e di cespugli; gli alienati l'avrebbero nella primavera trasformato a giardino. Girai l'occhio intorno; gruppi di tacchini pascolavano qua e là; e pecore e capre brucavano i rari ciuffi d'erba e svettavano le fronde ai cespugli.

«— Ma e la principessa? — domandai.

«— Eccola; è sul trono.

Seduta sopra un masso lontano, all'ombra d'un palmizio, c'era una giovinetta, colla testa ripiegata un po' in avanti e presso di lei una donna, vestita nel costume del paese.

Al cigolio del cancello che si rinchiudeva, entrambe si levarono in piedi e lesta lesta la contadina toltasi dal capo il fazzoletto bianco, lo puntò sulle spalle della compagna, poi ci mosse incontro.

— È la dama d'onore — spiegò il medico — e voltosi a lei:

«— La principessa riceve? — le chiese in greco.

«— Sissignore; sua altezza riceve.

Sua altezza difatti veniva innanzi mollemente, drappeggiando intorno alla bella persona il velo che la sua dama le aveva acconciato.

— Principessa — il dottore disse inchinandosi con gravità cerimoniosa — c'è una visita per voi... questa signora italiana....

— Oh! italiana?.. Ben felice... ben felice!.... come sta?... e mi conosce?... io... io sono la... — si può confidarglielo dottore?

— Ma certo, ma certo!...

— Sono la principessa... (sembrò cercasse un nome).

— È la principessa Titi!... — intervenne il medico.

Rimasi di stucco; ma ella era sgusciata via, fra i cespugli e richiamava con uno strano mugolio lo stormo dei tacchini.

— Titi?... Titi ha detto?... ma chi è, da dove viene...

Si strinse nelle spalle:

— Dall'orfanotrofio e sono già dieci, dodici anni credo; si sarebbe forse potuta guarire, ma non abbiamo avuto il mezzo di fare qualche tentativo... Chi la conosce?

Le andai incontro, le afferrai le mani.

— Povera, povera Titi!

Mi guardò pensierosa, con un'ombra di contrarietà nello sguardo... ed io, io sentii battermi il cuore a precipizio... Poi ella rise e mi volse le spalle.

Ci disponevamo ad uscire, quando d'un balzo ci raggiunse al cancello:

— Madama — esclamò con la voce carezzevole d'un tempo, minacciandomi scherzosa con un dito. — Titi punto, punto povera! — e mostrò con un largo gesto il suo regno.... — Titi è principessa... principessa di....

— Di Torrebianca — io finii sommessamente, ma scrutandola in volto.

Ella battè le mani con gioia, mi buttò un bacio sulle punta delle dita, spiegò un inchino grazioso e raggiunse la compagna, che l'aspettava ai piedi del trono!.

* * *

— Eccoci a Corfù, signorina!

Eravamo giunte: la sirena gaia e luminosa si spiegava ora davanti a noi, sotto il bel sole e l'azzurro del cielo, col verde de' suoi lauri e degli olivi, con le macchie bianche dei suoi edifici nuovi e le moli brune delle sue ciclopiche fortezze.

Udine, città fortificata.

(Spunti ed appunti da un libro di prossima pubblicazione).

«Il Friuli veneto (usiamo questa definizione storica evitando di sottilizzare sul significato geografico di «Patria del Friuli»), dopo lo sciagurato naufragio delle armi nelle due accanitissime guerre sostenute nel 1508 e dal 1509 al 1513 contro i tedeschi, falliti i tentativi diplomatici di Francesco Pesaro, Giacomo Florio, Rizzardo di Valvasone, Ettore Strassoldo e Giovanni Monticoli, nel 1519, rimase in gran parte nelle mani dell'Austria ». — Così l'avv. Dionisio Tassini — il diligente ricercatore e fortunato esumatore di memorie antiche e vecchie del nostro Friuli — comincia la sua dotta e interessante premessa al commentario di G. B. Arrigoni: *Del fortificare la città di Udine.*

E non soltanto gran parte della nostra cara terra friulana rimase nelle mani dell'Austria, ma la linea di separazione fra questa e la Repubblica Veneta era incerta, nè si riuscì a determinarla con le trattative del 1539, 1570, 1582, 1584; per cui s'ebbero villaggi soggetti in parte alla Repubblica, in parte all'impero — come fino alla definitiva liberazione d'oggi si ebbero perfino case poste in uno e le adiacenze nell'altro stato; e «il Friuli rimasto a Venezia altro non rappresentava che una porta lasciata aperta allo straniero, il quale senza incontrarvi ostacoli, la poteva liberamente attraversare per invadere la penisola» — precisamente, come perdurò sino a questi ultimi tempi.

Tristissime, poi, erano le condizioni della nostra Terra: gli incendi barbarici, narrati con tanta pietà di patria da Giovanni Partenopeo (1), avevano distrutto i villaggi e devastata quella parte della campagna friulana che il tenace lavoro di parecchie generazioni aveva ridotto a coltura via per gli infiniti e potremmo dire ininterrotti eventi di sangue, che si funestarono per il *torto giudicio* (come lo delinì Jacopo di Valvasone), del patriarca Giovanni di Moravia (sempre gli austriaci!), sino dagli ultimi anni del secolo XIV. Delle tre classi che costituivano la popolazione friulana — i *nobili feudatari*, i *cittadini* e la *contadinanza* —, quest'ultima doveva risentirne le più sciagurate conseguenze e sopportarne le maggiori angoscie.

Riparata in umili tuguri, con le campagne devastate spoglie di piante e sterili di messi, povera e financo priva di vesti, la contadinanza trovossi esposta ad inenarrabili dolori; poichè alle tante miserie presto si aggiunsero le pestilenze, i terremoti, le ire foribonde e le vendette dei feudatari vestiti di due mantelli (secondo la frase imaginosa ma giusta del Luogotenente Francesco Sanudo): l'uno per l'Impero e l'altro per la Repubblica.

Ultimo e non meno grave flagello, l'anarchia nell'amminist. della giustizia: di che, l'avv. Tassini, desumendolo da una infinità di documenti e di libri da lui con paziente diligenza consultati, fa un quadro pietoso, ricordando (fra altro), come taluno dei giurisdicenti nessun amore ponesse nello adempiere al proprio ufficio, così da rendere arbitra del giudizio la propria moglie; e l'altro non meno caratteristico dei canonici di Udine, i quali vantano in confronto della Comunità di Udine il diritto di giudicare «*nelli casi atroci, per un paio di capponi che li furono donati, rilasciarono per salvacondotto a tale Serafino per cento et un anno!*».

Il Friuli, insomma, si trovava *in una total confusione*, diviso fra le spaventevoli lotte fratricide nelle quali da una parte dominavano seminando odii e coltivando vendette gli arcidocali *agitati mai sempre da inquieti pensieri*, dall'altra si ergeva a fronteggiarli l'italianisssima casa dei conti Savorgnani, seguita dalla contadinanza e dalla nobiltà marchesca; coi comuni in tumulto: Gemona contro Venzone, Udine contro Cividale...; con una miseria enorme, con un governo che porgeva a tutti l'opportunità di fare a modo proprio, ad oppressione dei soli miserabili; indifeso contro i nemici esterni, indifeso e impotente contro i nemici che nutriva nel proprio seno esausto.

Conseguentemente a questo doloroso stato d'indifesa, era naturale (scrive il chiaro autore) nei nostri studiosi e nella nostra contadinanza, che ben si può definire la vera scolta della Patria, il sentimento d'una profonda preoccupazione, specie nel valoroso e generoso popolo di Udine. «La Repubblica, dinanzi ad una folla di scritture che assumono talvolta il carattere di vere e proprie suppliche, si limitò, per tutto il secolo XVI, a nominare semplicemente delle Commissioni (tal quale si usa ancora!) col mandato di vagliarle e poscia di suggerirne *con tutta secretezza* il da farsi. Sembra di leggere storia recentissima, del nostro secolo, quando alla fortificazione del Friuli non si poteva che pavidamente accennare per non offendere le delicate orecchie della nostra vicina — ora come quattro secoli addietro — *agitata mai sempre da inquieti pensieri!* E ciò, mentre «la sicurezza del Friuli (come ricordava Leonardo Donato nel 1593 in seno al consiglio dei Dieci) risponde alla sicurezza di tutte le nobilissime città di Lombardia, anzi di tutta Italia!»

L'avv. Tassini ricorda parecchie di quelle scritture e ne cita alcune osservazioni ed i suggerimenti. Così di Giulio Savorgnano riassume il giudizio che «la frontiera, come esisteva in allora, non poteva essere base di un concetto strategico» e l'informazione che «la testimonianza di tutto quello che era stato suggerito in proposito dal 1538 in poi si leggeva in un *discorso* o *scrittura* mantenuta nelle *secreta* del Consiglio dei Dieci». — «Tale discorso o scrittura fu dettata (avverte il Giulio Savorgnano) da S. E. Guidobaldo duca d'Urbino, nel monastero di S. Pietro Martire in Udine; fu scritta di mano del signor Mario mio fratello e la buona memoria del signor Valerio Orsino teneva il calamaio in mano e io una candela, e noi quattro soli eramo, come credo». — Che si avesse timore delle spie tedesche anche allora?...

Agli Udinesi (rileva l'avv. Tassini) spetta il merito d'aver decisa la Repubblica, a seguito delle loro persistenti dimostranze, a fare almeno qualche cosa. E riporta le considerazioni di vari luogotenenti: Giovanni Moro, Francesco Sanudo, Gerolamo Mocenigo nelle loro Relazioni; e la Orazione sopra la fortificazione di Udine di Cornelio Frangipane e le celebri Memorie presentate alla Repubblica da Jacopo Valvasone, per preparare il lettore alla giusta valutazione del Commentario di G. B. Arrigoni, che egli pone per la prima volta alla luce.

«Noi lo facciamo per due motivi» — scrive l'autore: — «perchè ne ammiriamo, come il savio Capodagli e gli altri, la bellezza letteraria, e perchè la sua conoscenza reca fonti al giudizio che la storia dovrà pur pronunciare intorno ai nostri antichi patrioti, la di cui opera fu diretta alla sicurezza non soltanto del proprio focolaio, ma ad attestare con prove salienti la perfetta italianità del Friuli attraverso i secoli». — Possiamo noi sperare questa giustizia dagli storici dell'avvenire — noi, friulani, guardati, nel complesso, non senza diffidenza, malgrado le più recenti prove dei nostri sentimenti durante l'intero periodo della lotta per liberare l'Italia dal servaggio austriaco?

Nelle storie generali dell'Italia ben poca parte è data al Friuli, sebbene la storia nostra non sia priva di avvenimenti che pur si collegano con quelli di altre regioni e ricca di episodi nei quali il valore e la fermezza friulana rifulgono di pura e sfavillante luce.

* * *

«La fortificazione di Udine» ammoniva il Luogotenente Giovanni Moro nel 1527) «è di estrema importanza quanto ogni altra terra nella Patria e terra alcuna che meglio sia al proposito a fortificarla che Udine per esser nel mezzo della Patria dove le victuarie e mazzor parte della giente di essa Patria facilmente se li potriano redur. «Se Udene non si fortifica e che per disgrazia capitasse nelle man de inimici cum la giente che hanno nelli lochi vicini et cum li denari che loro saperiano ben trazer da quelli della Patria... tutta la Patria saria presa, et saria tolto il modo de soccorrer l'Istria cum giente da terra. Conservando Udene la Patria resta sotto il Dominio di questo Eccellmo Stato et se tien li inimici cum spesa e terrore».

E il luogotenente Francesco Sanudo:

«La città di Udine (che merita d'esser tenuta cara e in grazia per la sua fede ed operazioni verso la Repubblica) ha nove porte che l'aprono e si serrano, circondano meno di tre miglie ed è piena d'ortami e lochi vacui con le mura debolissime, le fosse strette senza acqua ed in alcuni lochi coltivate e piantate e tra gli altri lochi vacui c'è il giardino appresso il monte del castello a mio giudizio de campi 6 in 7 il qual saria molto abile per i soldati a beneficio della S. V. e *Dio volesse che questa Città fosse forte a beneficio suo*».

«Badate (osserva il luogotenente Gerolamo Mocenigo) che Udine è fedele, ma i castellani ci sono contro. Ora, nel modo che sta senza guardia e senza difesa, dubito possi essere in qualche pericolo, perchè non essendovi buona intelligenza tra i cittadini di Udine e Castellani, anzi essendo tra loro odio gravissimo, perchè la Città accetta ognuno nel suo Consiglio, per basso e minimo che sia, piuttosto che Castellano, nissuno de' Primi della Patria. Quest'odio è così grande che mi ha spaventato assai, che considerando io questi esser la forza e l'ordine non cercando altro più il Ser. Arciduca Carlo, che con benefici, con promesse o con governi che li dà delle sue città di voltar questi alla sua devozione e levargli da lei, e già tante famiglie e delle prime di Udine sono obbligate. Dio guardi che si perdesse Udine che tutta quella parte verso la montagna, cioè Gemona, Venzone, Tolmezzo e la Chiusa e la Carnia sarebbero costretti a correre la stessa fortuna e sottomettersi a quel Principe che fosse padrone di Udine».

G. B. Arrigoni nacque in Udine verso il 1525 da Francesco Arrigoni — famiglia proveniente da Milano circa a fine del 1400. Addottoratosi *utroque* e inscrittosi [illegible] di Udine, preferì la via degli impieghi, onde fu membro della [illegible] Udinese, poscia Cancelliere del Comune (19 agosto 1529). La Repubblica di Venezia gli affidò dal 1563 al 1570 [illegible]

(1) Vedi l'altro interessantissimo libro pubblicato dallo stesso egregio avv. D. Tassini: *La Guerra del Friuli contro i Tedeschi*, Udine, 1916.

mandato di definire l'intricata questione dei confini con l'Austria. Il 9 luglio 1564 la Repubblica lo nominò Segretario particolare o Cancelliere Pretorio del Luogotenente G. B. Contarini, trasferito da Udine a Padova. Fece ritorno a Udine il 29 aprile 1566 — e da qui in poi consumò i suoi giorni nel servire con la maggiore puntualità e saviezza il Pubblico, la Patria ed il Principe.» Nè per questo si astenne da coltivare gli studi, scrivendo persino componimenti poetici che però andarono smarriti — ed il *Commentario* che sta per essere presentato agli studiosi dal nostro egregio illustratore di memorie friulane.

Il Commentario è una esposizione ordinata ed esatta delle cose seguite in Udine ed in Venezia negli anni 1566-1567 a proposito appunto della grande impresa di fortificare la città di Udine — impresa tante volte discussa e messa inutilmente ai voti. Ma si andò fino al 1593 — quando fu decretata invece la fortezza di Palmanova, eretta malgrado le rimostranze dell'Austria (anche allora!), mentre per Udine si riconobbe (22 ottobre stesso anno) «non si poter per ora far altro che allargar la fossa, abbassare la muraglia, portar dentro terreno per terrapieni e parapetti ed accostarli alla muraglia, fare la strada aperta, tener la trincea fatta di fuori sulla controscarpa.»

...

Questi «spunti ed appunti» li abbiamo detratti dallo studio — ben più ampio e interessante — che il chiaro avv. Tassini premette ad «Commentario» da lui dato e nell'originale latino e in felice traduzione in italiano. Siamo certi che il libro, alla sua prossima comparsa, sarà accolto con favore uguale a quello ch'ebbe l'altro recente lavoro: «*La guerra del Friuli contro i tedeschi*», del quale «*Il Friuli dopo la guerra contro i tedeschi*» che qui annunciamo viene ad essere il desiderato completamento.

(Fos feminis)

Fàt di veretât

Sintît, us prei, 'ne storie
ch'a è propri di giornâl:
la conti genuine,
no i mèt pèvar, nè sâl.

A' mè vignì la gole
(che lui ce bravurine!)
di un candìd goletin
viodût t'une vetrine

Entrade, in tal negozi
daur la tentazion,
m'al fâs mostrà li sùbit
e i trati cu 'l paron.

— «Cinc francs — *al mi domande*
— «Cinc francs! — *pensai fra me:*
— Par une robe inutile
si puèdial spindiu in uè? —

E fatis tantis scusis
cun vere cortesie,
magari un pôc scuniade,
i soi vignude vie.

Ma la domenie dopo
subit dopo gustà,
par fâ un pocât di moto
soi lade a chaminà.

A tròps lis fantacinis
a levin spassizand
e tantis mi passavin,
cun grazie, saludand.

Ma ecco che il gno voli
si ferme stupidît...
Mi ere denant' ne frute
cul goletin pulît

che iò, par sta in cuscienze,
no vevi vulût vê;
e jè land in filande
lu veve gholt par sè!

'Ne frute strazzanide
ch'a è anghimò scoline!
Par vê chell goletin
che brute bravurine

vût dîs, scomêt, di vore
a veve dovut fa,
e forsi a panse solagne...
Ma... Baste figurà!

E po' no puèdin vivi?...
E po' si scuèn tasè?..
Iò, iò... iò, iò, cul lusso
Ma timp non d'âi, par uè.

Amate

Cronaca Provinciale

FIUME VENETO

Commemorazione dei Caduti al Consiglio Comunale. — Il 29 u. s. riunitosi questo Consiglio Comunale per deliberare sopra un importante ordine del giorno, all'apertura della seduta il Sindaco cav. Egisto Polanzani con nobili e patriottiche parole commemorò i nostri caduti sul campo dell'onore: Del Col Olivo di Antonio, Del Rizzo Osvaldo di Domenico, Zanetti Tiziano fu Antonio, Biscariol Pietro di Angelo, Muzzin Isidoro di Gio. Batta, Candido Olivo di Felice, Toninato Francesco di Michele, Mascherin Giacomo di Felice, Zuccato Eugenio fu Antonio, Spago Angelo di Antonio, Bertolo Luigi di Fortunato, Ruvagliotti Romolo, Bertolo Giovanni di Angelo, Rubbi Luigi di Giovanni, Bassei Angelo di Pietro, Scalon Giuseppe di Giacomo, Favret Angelo di Giov. Battista, Falzago Fioravante di Luigi, Pellarin Adamo di Giov. Maria, Bombeu Carlo fu Marco, De Bratti barone Andrea di Alessandro, Del Col Romeo di Eugenio, Santarossa Luigi di Antonio, Pezzutti Giuseppe di Domenico, Colautti Francesco di Giov. Battista, Sabadello Carlo fu Giovanni, Moro Massimiliano di Vittorio, De Paoli Giovanni di Giov. Batt., Del Col Sante di Alessandro, Minatel Luigi di Angelo, Toneguzzi Antonio di Luigi, Saciotto Antonio di Angelo, Schincariol Antonio di Angelo, Gaiotti Giovanni fu Bernardo, Napolini Alfredo, De Bianchi Giovanni fu Antonio, Toninato Pietro di Michele, Turchet Marco di Angelo, Del Col Luigi di Stefano, Momentè Paolo di Gio. Battista e Toninato Agostino di Luigi.

L'egregio Sindaco così chiuse il suo discorso: A questi, tutta la nostra riconoscenza; ai loro congiunti le nostre condoglianze.

A tutti gli altri nostri valorosi soldati combattenti, il nostro sincero e caldo augurio, che ottenuta in breve la sospirata vittoria, possano ritornare sani e salvi in grembo alle loro famiglie.

Il Consiglio unanime si associa.

TARCENTO

Comitato di Azione Civile. — Pro pacco natalizio: il vicario di Villanova L. 2, 5 il parroco di Sagusceo Don Pietro Vidoni, 5 Boldi Teresa e Sabbadini Valentino 2.50 ciascuno, famiglia Da Ponte 5.

In morte del sergente Luigi Bortolotti di Udine, Nadalia e Giuseppe Pividori 10.

Per onorare i Tarcentini caduti sul campo di battaglia L. 5 Pietro ed Emilia Toffoletti, 5 i fratelli Italo e Ezio Morgante offrono al Comitato lire 10.

Pro orfani, i fratelli Audria, Lucia, Lia, Vinizio, Remo, Babilla, Egeo, Ilavia e Maras Fachini L. 2 ciascuno. La signora Fiorentini 6 paia di calze.

REMANZACCO

Un nobile atto.

Mesi fa, il compaesano Giovanni Nadal di Giuseppe, lavorando come operaio alla fronte, in un disgraziato accidente perdeva la gamba destra, rendendosi così invalido. La sciagura del poveretto, benvoluto da tutti in paese per il suo carattere buono e l'animo generoso, destò molta compassione ed i paesani per dimostrare la loro benevolenza, con nobile atto che merita plauso e con unanime slancio concorsero ad una sottoscrizione, proposta dai maggiorenti del paese, allo scopo di offrire al Nadal un arto artificiale. La somma, rilevante, fu tosto raggiunta, mercè anche il generoso concorso dei cavalleggeri qui di stanza, e l'acquisto dell'arto fu realizzato. Il beneficato, commosso e riconoscente verso i buoni suoi benefattori, potrà così trovare un po' di sollievo nella sua disgrazia.

DIGNANO

Offerte pro Asilo. — Pervennero le seguenti offerte al nostro benemerito asilo:

In morte del cap. magg. Commessatti Giuseppe: rag. Legori Emilio 5, N. N. 1.

In morte del dott. Giorgio Borelli padre del nostro medico don G. B. Monai pievano, 3 Commessatti Anselmo 3. Per ammenda Fortunasso Antonio di Orazio 25.

FAGAGNA

Festa all'Asilo — Domani, primo giorno dell'anno, nella Casa della Gioventù, vi sarà una delle solite feste gentili e commoventi, col seguente programma:

1.o I bimbi al loro Pastore. 2.o Idem idem «canto» 3.o. Anno vecchio e anno nuovo «poesia». Preghiera a Gesù bambino «canto». 4.o A Gesù Bambino «Poesia» 6.) Ringraziamento ai Benefattori «poesia». 7.o Intorno all'Albero «Canto» 8 Mammolino a Gesù «Bozzetto».

La festa avrà il suo principio alle ore 16.

Le offerte saranno a beneficio dei bambini poveri.

LATISANA

Un energumeno — L'altra sera certo Sante Rapatti, pregiudicato, avutosi a male di una osservazione del carabiniere Isaco Giuseppe lo oltraggiò con parolacce. Tratto in arresto oppose fierissima resistenza, difendendosi con pugni e calci.

Rilevante furto

3000 lire sparite

Solo ora vengo a conoscenza di un rilevante furto consumato la sera del 23. Verso le ore 20 ignoti audacissimi ladri penetrarono nella camera di Angelo Facchini; scassinarono l'armadio e rubarono da un involto 3000 lire in biglietti di banca da lire 100 e lire 50.

Malgrado le solerti pronte indagini dei ladri non si hanno traccie.

OVARO

Pericolo in un burrone. Verso le ore 18 di l'altra sera, il soldato Antonio Piga da Cagliari percorrendo il sentiero che da Trava conduce a Cludinico, sdrucciolò e cadde in un burrone profondo 50 metri rimanendo cadavere.

Fu trovato dai passanti nel domani.

TEATRO SOCIALE

Nuovo cine

La solita folla domenicale gremiva ieri il teatro e certo maggior concorso avremo oggi data l'eccezionale attrattiva del nuovo programma. Verrà infatti proiettata una film di assoluta novità: «La figlia del Tedesco», dramma in cinque parti che alla commovente tragicità dell'intreccio unisce la riproduzione di terrificanti scene, assunte dal vero, dinnanzi a Verdun.

TEATRO MINERVA

Spettacolo cinematografico

Oggi e domani si rappresenta un magnifico lavoro dell'Aquila di Torino: *La tragedia di un re* cinemadramma che si svolge in ambiente regale, che è tutto una interessante storia di ingordigia e di amore, dell'amore buono che trionfa del male.

L'interessante programma è completato da una film dal vero *Ferrovie alpine* e dalla comica *Pollidor cocchiere*. Prossimamente *La laude della vita, la laude della morte* per la quale c'è grande attesa.

Cronaca Cittadina

Con oggi

la *pubblicità* sulla «Patria del Friuli» e sulla «Sera» è affidata alla spett. **UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA** con sede a Milano e con succursali in tutte le principali città d'Italia. In Udine, la figliale di questa Casa è in via Daniele Manin, N. 8.

Chiunque desidera inserire ne *La Patria del Friuli* o ne *La Sera* della Patria del Friuli, avvisi commerciali o industriali, annunzi mortuari, ringraziamenti di carattere personale od altri scritti d'interesse privato, si rivolga dunque alla «*Unione pubblicità*» via Daniele Manin, con la quale può trattare anche per le inserzioni su tutti i più importanti giornali del Regno.

Richiamiamo l'attenzione del pubblico sugli **AVVISI ECONOMICI** a cinque centesimi per parola, con un minimo di L. 1.50: una rubrica utilissima, perchè tutti sono interessati a leggerla e tutti la leggono, così ch'essa è diventata il più comodo mezzo per far conoscere i propri bisogni (ricerca e offerte di case, di lavoratori d'ogni genere, di prodotti ecc.).

1917

I pessimisti accolgono oggi con un senso di sfiducia gli auguri che la consuetudine vuole dire ti a parenti, amici e conoscenti per il nuovo anno. Noi invece crediamo che, in questo primo giorno del 1917, vi sia maggior ragione per uno scambio più sincero più solidale di fervidi voti auspicanti che così profondi dolori abbiano a cessare, che tante lacrime amare ricevano il balsamo del conforto e della dolce rassegnazione. Noi siamo convinti che l'anno oggi iniziatosi con un fulgido sole dopo le brume e le pioggie insistenti dello scorcio del 1916, segnerà il trionfo superbo della civiltà sulla barbarie di cui gli appelli disperati a una pace prematura, sono indice per noi dei migliori auspici.

Sia il 1917 l'anno che ridarà ai popoli civili, colla vittoria completa, la pace non solo ma l'assicurazione che fu fiaccata la potenza dei barbari i quali volevano premere col rozzo piede le nazioni ed i popoli che avevano avuto il torto di additare ad essi le vie della civiltà.

Ai cortesi abbonati e lettori «specialmente a quelli che ebbero il gentile pensiero di inviarci i loro auguri, esprimiamo la nostra gratitudine coi più fervidi voti di felicità.

Gli orfanelli del Tomadini ai loro benefattori

Una bella cartolina riproducente l'ampio cortile dell'Ospizio Tomadini ora trasformato in ospedale militare, ci è giunta stamane. Essa reca nel tergo questo patriottico appello:

Le auto-ambulanze del R. Esercito, allineate nel nostro ampio cortile, attestano a «Voi Benefattori nostri», «che noi orfanelli», abbiamo mantenuto per davvero la data parola.

Questa lunga «colonna» d'una quindicina almeno di vetture, delle quali sei appena si prospettano di scorcio — richiamano uno dei cento commoventi episodi dell'indimenticabile 1916.

E' una mattinata di caldera estiva — il luglio — e ufficiali medici, cappellani militari suore bianche portaferiti, piantoni, tutti sono pronti e agli ordini, per lo sgombero dei convalescenti e dei malati non gravi, e per l'allestimento di nuovi posti ad altra «colonna» che già ha telefonato d'essere in marcia pel Tomadini.

Quanta pietà ci destano i parienti ! quanta compassione ci fanno i venienti !... E noi orfanelli a tutte queste così gravi e urgenti necessità di guerra, abbiamo subito, subito, risposto: «Sì! Sì!» ecco le nostre spaziose aule; i nostri luoghi arrieggiati dormitori; a capacissima nostra palestra; il grandioso nostro refettorio; il nostro immenso spiazzo ricreativo; tutto... tutto... sia per i nostri cari fratelli italiani».

Questa carità che da quasi due anni noi usiamo agli altri, è seme di quella che fiorirà nei cuori vostri — «o Benefattori» — per noi, e che non verrà meno, «mai! mai!» Il vostro buon cuore ce lo assicura! — Grazie e buon anno.

gli orfanelli

La gran Pesca di Beneficenza

Abbiamo riferito nella «Sera» di ieri il successo iniziale della gran Pesca che si è inaugurata nel pomeriggio sotto la Loggia Municipale. Una folla varia si accalcò fino alle 9 di sera attorno ai chioschi di vendita dei biglietti e davanti alle cancellate della mostra per il ritiro dei doni. Di questi parecchi di rilevante valore furono vinti e fu notato che taluni toccarono in sorte coll'acquisto di pochi biglietti. Moltissimi però dei più cospicui doni, sono ancora da sorteggiarsi di modo che la grande attrattiva della Pesca, nulla ha perduto.

Oltre centomila biglietti furono venduti in meno di sei ore e stamane, quando alle dieci si è ripresa la vendita, l'affluenza ai chioschi, si fece subito notevolissima ed in continuo aumento. I chioschi furono disposti oggi, dopo l'esperienza, con miglior criterio per impedire la ressa e l'agglomeramento; tre ne furono collocati sotto la loggetta S. Giovanni.

I signori del Comitato Esecutivo e i loro volonterosi collaboratori possono esser orgogliosi del felice esito di questa Pesca che darà un così rilevante utile finanziario alle istituzioni locali di Assistenza Civile.

I cinquantenni per le orfane dei caduti

Ieri sera numerosi concittadini nati nel 1866 si riunirono a modesto convito alla «Torre di Londra» per salutare il morente anno che aveva loro recato mezzo secolo di vita.

Al levar delle mense A. L. Grassi pronunciò un discorso in cui dopo aver spiegato le ragioni per le quali, dopo aver militato per quasi trent'anni nel partito socialista che era contrario ad ogni guerra, si convinse della necessità di questa che è guerra di redenzione e di civiltà contro il militarismo degli imperi centrali così da divenire come presidente del Fascio l'esponente dell'interventismo udinese, aggiunse che aderì a questo convegno non per inopportuno scopo di festività, ma perchè sapeva che si sarebbero gettate le basi di un'opera altamente e patriotticamente benefica. Disse che i nati nel 1866 sono troppo giovani per aver partecipato alle guerre del risorgimento italiano e troppo vecchi per dare il loro braccio a questa definitiva e immane lotta per la liberazione e per la civiltà dei popoli.

I cinquantenni rappresentano la classe degli anziani, ai quali, come all'epoca dei comuni italiani, è affidata la missione di proteggere con ogni forma d'assistenza civile, morale e finanziaria, i deboli che sono rimasti privi dei loro cari partiti in armi per la Patria. E una delle forme più nobili di protezione è quella rivolta a sottrarre alla miseria e alla corruzione, le orfane dei nostri gloriosi caduti. A tale opera adunque pietosa e morale tendono ogni sforzo gli anziani. L'oratore chiuse con un fervido augurio a tutti i costanei e con una ispirata e patriottica perorazione.

Parlò pure l'operaio tipografo Gori il quale dopo un fervido saluto ai combattenti, al Re e ai capi dell'esercito illustrò l'attuazione pratica della benefica iniziativa per la quale si avrà in breve una adunanza in cui saranno studiati i mezzi più atti a porla in effetto. Dopo uno scambio di auguri il convegno si sciolse.

Ricreatorio festivo Udinese

Oggi lunedì 1 Gennaio alle ore 17 i Filodrammatici di questo Ricreatorio Rappresenteranno la brillante commedia in tre atti: «Scacco Matto».

Negli intervalli il basso Celè canterà l'aria «Dal lacerato spirto» del «Simon Boccanegra» ed «Ella giammai m'amò» del «don Carlos» di Verdi. L'orchestra diretta dal m.o Zambiasi eseguirà la marcia militare dello Schubert, la fantasia dell'«Aida» di Verdi e il gran «coro dei pellegrini» del «Tannhäuser». Si raccomanda al pubblico la puntualità onde far sì che questa venga osservata sul palcoscenico.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 153

PARTE SECONDA

Il segretario del Re

Seguito al romanzo: MARTINO L'AVVENTURIERO

Poco tempo prima quattro uomini mascherati, si erano appostati, uno nella via della Almudena, un altro sotto l'Arco di Santa Maria, un terzo nella piazzetta, e l'ultimo vicino alla porta segreta del palazzo della principessa, per la quale, come sappiamo, il re soleva recarsi a visitare la sua favorita.

Martino giunse al palazzo, vi fece entrare il suo compagno passando dinanzi ai quattro uomini imboscati, e dopo d'avere scambiato con essi uno sguardo espressivo, entrò e, seguito da Vasquez, salì le scale e fra gli inchini dei domestici, giunse all'anticamera.

Prima di arrivare alla porta, Matteo, si fermò e tirò pel mantello l'avventuriero.

— Che avete, signor Matteo?

— Pensate di entrare?..

— Lo vedete.

— Ma non avete osservato?

— Che cosa mai?

— Che abbasso vi erano due cavalli.

— Non mi sembra che due cavalli possano spaventare.

— Ma sono i cavalli di Antonio Perez!..

— Davvero!? ed io non ci ho fatto nemmeno attenzione!

— Corriamo pericolo di non vedere la principessa...

— Per voi, potrebbe essere; ma per me...

— Ah sicuro! — osservò maliziosamente il chierico.

— Per me che sono suo prossimo parente — aggiunse Martino con intonazione.

— Perdonate non volli offendervi.

— E come potete pensare che io mi sia offeso.

— Mi è parso.

— Entrate, signor Matteo, entrate, e non temete di nulla.

Entrambi entrarono finalmente nell'anticamera, e Martino si diresse al maggiordomo.

— Donna Beatrice è visibile? — disse.

— Sì, signore — rispose l'altro inchinandosi. — Vostra signoria vorrebbe entrare?

— Mi sembra che la signora abbia visite...

— Appunto, signore, è con lei il segretario di Sua Maestà.

— Fate dunque ciò che vi ho detto.

Il maggiordomo aprì una porta e scambiò qualche parola con un servo.

— E che volete che io faccia qui? — chiese Vasquez a Martino.

— Il re non vi ha ordinato di accompagnarmi?

— Sì.

— Non vi ha consegnato un ordine scritto di suo pugno e suggellato?

— Sì.

— Ebbene, dunque, accompagnatemi, e quando saremo soli, potrete prender conoscenza di quell'ordine. Vedete, ecco la confidente della principessa.

Infatti donna Beatrice era entrata in quel momento.

— Dio vi guardi, don Giovanni, avete bisogno di me?

— Sì, mia signora, perchè credo che la vostra padrona sia in visita.

— Non ancora, ma attende nel suo gabinetto il signor Perez.

— E non è venuto alcun altro?

La donna indicò collo sguardo a Martino il maggior domo, come per fargli comprendere che per parlare aveva bisogno d'essere sola con lui.

— Precedetemi, signora.

— E dove?

— Alle vostre stanze.

Donna Beatrice, seguita dai due, attraversò un corridoio ed un'antisala ed entrò nella camera.

Matteo rimase per prudenza sulla soglia.

— Aspettate il re? domandò Martino a donna Beatrice sommessamente.

Sì; e non è venuto ancora.

— La principessa attendeva il mio arrivo, prima di ricevere Perez?

— Sì, signore.

— Dunque fu avvertita?

— E' venuto nel pomeriggio Santoyo.

— Ed il signor duca di Pastrana? — proseguì Martino ad alta voce, osservando ch'era tuttavia intatto il letto del figlio della principessa.

— Il signor duca si è recato questa sera al teatro.

— Entrate, signor Matteo, entrate; non vi trattenga la vista del pudico letto di donna Beatrice.

— Con vostra licenza...

— Entrate pure, ma non chiudete, — insistette Martino indicando la porta a destra.

— Vedete, signore: la chiave è nella serratura — rispose la donna, sorridendo maliziosamente; ed inchinatasi, si allontanò.

— Aprite quell'ordine, Vasquez — riprese Martino.

Il chierico obbedì.

— Leggete.

Vasquez trasse da un astuccio di ferro un paio d'occhiali, e postiseli sul naso, lesse:

«Al nostro segretario Matteo Vasquez.

(*Continua*)

ULTIMA ORA

Gli auguri della Provincia al Re e al Generalissimo

Furono spediti i seguenti telegrammi

Sua Eccellenza Ministro della Real Casa

Zona di Guerra

« L'augurio che il nuovo anno sia apportatore di pace duratura e vittoriosa all'Italia pervenga a Sua Maestà il Re da parte della Provincia del Friuli accompagnato dalla ferma promessa di essere sempre disposta a qualunque ulteriore sacrificio necessario per conseguirla.

Preghiamo Vostra Eccellenza di comunicare tali sentimenti all'Augusto Sovrano. »

Presidente Consiglio provinciale
Renier

Presidente Deputazione provinciale
Spezzotti

Sua Eccellenza Generale Cadorna

Zona di Guerra.

« La Rappresentanza provinciale di Udine presenta al Capo sapiente dell'ammirevole Esercito l'augurio che la certa vittoria finale avvenga nell'anno che oggi incomincia. »

Presidente Consiglio provinciale
Renier

Presidente Deputazione provinciale
Spezzotti.

Vita Militare

Il nostro corrispondente da Roma *Espigi* ci invia in data 30:

Azzimonti cav. Pietro, tenente colonnello nel 2.o fanteria, è collocato in posizione ausiliaria.

Tessitore Vincenzo, capitano nel 1.o alpini è trasferito all'8.o alpini.

I seguenti sottotenenti di complemento del genio sono promossi tenenti: Cossutta Ernesto 6.o genio, Angeli Sante 2.o genio, Cussi Silvio 2.o genio, tutti, del distretto di Sacile.

Colleran Giov. Batt. militare di truppa laureato in zoiatria, del distretto di Sacile, è nominato sottotente di complemento nel corpo veterinario, militare è destinato all'ufficio veterinario di Bologna ove si presenterà il 9 gennaio prossimo.

S. Foretti Michele, sottotenente di milizia territoriale arma di fanteria, del distretto di Sacile, è trasferito con lo stesso grado e anzianità nel ruolo degli ufficiali di complemento, ed è assegnato effettivo per mobilitazione al deposito di Sacile.

I seguenti sottotenenti di artiglieria (milizia territoriale) sono promossi tenenti: Degani Camillo del nono e Carnielutti Oderico, Colloredo Tommaso Felice e Bisson Guido quinto artiglieria, tutti del distretto di Sacile.

Balliano Luigi e Pasqualini Pirro, sottotenti di milizia territoriale nel 2.o genio del distretto di Sacile, sono promossi tenenti.

Richiamo in servizio

ESPIGI ci invia in data 30:

Calleri dott. D.no, conservatore e tesoriere dell'Archivio notarile distrettuale di Udine in aspettativa per motivi di salute fino al 31 agosto 1916 è richiamato in servizio presso lo stesso archivio notarile dal 1.o settembre 1916.

L'oscuramento degli edifici, e stabilimenti e case private per tutto il mese di gennaio è fissato alle ore 17.20.

La salma di Romeo Battistig

— Sono troppo note la figura e la fine gloriosa di Romeo Battistig, caduto da prode presso il ponte di Sagrado, per ricordarne i particolari. In questi giorni, dopo attive investigazioni fu possibile riconoscere con previsione, per indizi sicuri, la salma di Romeo Battistig, presso il ponte di Sagrado ove era caduto. Alle gloriose spoglie potrà così esser data onorata sepoltura.

Per l'Assistenza Civile.
Col mezzo della Patria

Farmacia Solero p. dicembre	10.—
Antonio Giuliani p. gennaio 1917	10.—
avv. Caisutti	50.—
Mobilificio Sello Giovanni per l'anno 1916	120 —
Id. id. per onorare la memoria di suoi tre ottimi operai: Del Mestre Giovanni Ebanista, Osso Mario Falegname, Favaro Franco Intagliatore caduti per la grandezza d'Italia.	30.—
Totale L.	220 —

Beneficenza varia
Col mezzo della Patria

Mobilificio e Famiglia Sello in occasione del Capodanno offrono lire 5 a ciascuno dei seguenti: Feriti in transito, Istituto Tomadini, Militari degenti negli ospedali, Congregazione di Carità, militari ciechi e mutilati, Casa di Ricovero, militari prigionieri di guerra, Scuola e Famiglia, Profughi, Cucina Economica. Totale L. 50.

Cav. L. Rizzani L. 2. Pro mutilati in morte di Norina Giuliani.

Croce Rossa
A mezzo della Patria

Per onorare la memoria di suoi tre ottimi operai (vedi assistenza civile) L. 30 mobilificio Sello Giovanni

Raccomandiamo ai vecchi abbonati

di unire all'importo dell'abbonamento la ascolta con la quale ricevono il giornale

Raccomandiamo a tutti gli abbonati

vecchi e nuovi di compiere con sollecitudine il loro abbonamento per facilitare il lavoro dell'Amministrazione, reso quest'anno più difficile per la deficienza di personale.

Il prezzo dei fiammiferi monopolio di Stato

ROMA, 31. — Un recente decreto ministeriale stabilisce che l'esclusività della vendita dei fiammiferi per parte dello Stato comincì col 1. gennaio 1917. I prezzi di vendita al pubblico sono stabiliti come appresso a) Pei fiammiferi di cera. Scatola di cartone contenente 30 cerini grossi, ognuna centesimi 5, scatola di cartone contenente 70 cerini usuali cent. 10. Scatola di legno contenente 70 cerini usuali ognuna cent. 10, scatola di cartone contenente 110 cerini usuali ognuna cent. 15, scatola di legno contenente 110 cerini usuali ognuna cent. 15. scatola di cartone brevettata italianissima pro mutilati contenente 110 cerini usuali ognuna cent. 15 scatola di cartone contenente 50 cerini grossissimi (di lusso) ognuna c. 10

b) Pei fiammiferi parafinati (svedesi scatola di legno contenente 40 fiammiferi ognuna cent. 5, bustina di cartone contenente 28 fiammiferi ogni 2 cent. 15.

c) Pei fiammiferi di legno solforati. Astuccio contenente 15 fiammiferi ognuno cent. 1, astucci contenenti 30 fiammiferi ognuno cent. 2 busta a gamella contenente 75 fiammiferi ognuna cent. 5, busta gamella contenente 150 fiammiferi ognuna cent. 10. Scatola di legno contenente 50 ognuna cent. 5, bossolo contenente 70 fiammiferi ognuno cent. 5. Bossolo contenente 150 fiammiferi ogni due cent. 25.

Sopra ogni scatola busta astuccio ecc. contenente fiammiferi verrà applicata dalle fabbriche una marca contrassegno monopolio indicante il prezzo di vendita al pubblico di ciascun involucro. Le marche sono tutte di forma rettangolare.

L'on. Boselli ritornato a Roma

TORINO 1. Il Presidente del consiglio on. Boselli accompagnato dal capo di gabinetto comm. Cancelliere è partito stasera alle 20,20 per Roma salutato alla stazione da tutte le autorità e vivamente applaudito dalle autorità stesse e dalla folla di viaggiatori. (Stef.)

La giornata del ministro Fera

COSENZA, 31. Il Ministro Fera visitò oggi i feriti nell'ospedale assistendo alla distribuzione dei doni rivolse a ciascuno parole beneaugurant.

Il Ministro rimase ammirato dell'alto spirito di devozione patriottica di ciascuno. L'On. Fera partì per Roma alle 17.51. Grandissima folla gli fece alla stazione una calda affettuosissima dimostrazione. Erano presenti i deputati e senatori Cosentini, le autorità e notabilità cittadine e le rappresentanze di tutti i comuni del suo collegio e moltissimi comuni dell'intera provincia.

Partendo il ministro si disse ammirato del caldo sentimento patriottico manifestato da ogni classe della cittadinanza. (Stef.)

In onore d'un avvocato

TORINO 31. Stamane alle ore 11 per iniziativa dei colleghi degli avvocati e dei procuratori e della magistratura torinese è stato inaugurato un busto in bronzo all'avvocato Franco Bruno da lunghi anni presidente del consiglio dell'ordine in occasione del 55.o anniversario della sua laurea. Pronunciarono discorsi l'on. Boselli antico compagno di studi del Bruno che fu applauditissimo, i senatori Alberti e Taglietti ed il primo presidente della corte d'appello Liperi Pale le autorità e gli invitati si sono quindi recati nell'atrio del palazzo di giustizia dove venne scoperto il busto in bronzo dell'avvocato Bruno opera insigne dello scultore Leonardo Bistolfi. (Stef.)

La grande battaglia sul fronte romeno si svolge con fortunate azioni per i russi

PIETROGRADO, 1. — Il comunicato del grande stato maggiore dice: fronte occidentale: a nord-ovest di Orbnoff i nostri esploratori attaccarono uno sbarramento nemico nella regione di Trisoktge e dopo un corpo a corpo distrusserlo in parte facendo i nemici superstiti prigionieri.

Nella regione ad ovest di Monicuschki un plotone di nostri esploratori ha aggirato una pattuglia nemica e poi forzandone a trincea ha catturato i 9 uomini che la componevano. Sul fiume Bistritza fortunate ricognizioni di esploratori nella regione dei villaggi di Dzvintstch e di kritchka.

Sulla frontiera della Moldavia l'avversario dopo una preparazione con artiglieria ha anciato violenti attacchi nella valle del fiume Soulta e a sud di essa, tutti gli assalti avversari sono stati respinti dal nostro fuoco e dai nostri contrattacchi. Nella regione a nord del fiume Doftiany e a sud della valle del fiume Oituz continuano accaniti combattimenti Quivi l'avversario che aveva ricevuti rinforzi è riuscito con reiterati asalti a impadronirsi di alcune alture sul nostro fronte a sud del fiume Oituz ciò che ci ha costretto a ripiegare per occupare una nuova posizione.

Il 12 in questa regione vi è stato un combattimento aereo, un nostro pilota, il luogotenente Pitragitzka con l'osservatore aspirante Bartotch, sopra un velivolo Voisin attaccò due aeroplani nemici e ne abbattè uno che cadde nella valle del fiume Slonik. Gli aviatori furono fatti prigionieri.

Fronte del Caucaso: non si è verificato nulla di importante.

Fronte romeno; l'avversario continua ad effettuare accaniti attacchi nella valle superiore del fiume Kasin.

Sulla frontiera della Moldavia i romeni hanno respinto con successo gli attacchi riprendendo l'offensiva nella regione a nord-ovest di Sovoge. Nella valle superiore del fiume Souschitza abbiamo ricacciato l'avversario. I romeni hanno fatto in questa regione numerosi prigionieri tra i quali una compagnia con mitragliatrici. Il nemico fin da stamane ha preso l'offensiva contro i romeni sul fronte del villaggio di Kosa lungo il corso superiore del fiume Poutna.

Le alture sono passate di mano in mano e sono definitivamente rimaste in possesso dell'avversario. (Stef.)

Ciò che vantano gli austriaci

BASILEA, 1 Si ha da Vienna il comunicato ufficiale di ieri che dice: Fronte orientale, gruppo Mackensen: il nemico indietreggia passo a passo verso la linea Braila-Focsani. Mentre ieri trovavasi già in ritirata ad est del fiume Bugen oppose a ovest dello stesso fiume e a nord di Rimnicul Sarat accanita resistenza che fu infranta in numerosi punti in violenti combattimenti.

Fronte arciduca Giuseppe: Nella regione montuosa ad est e a nordest di Ekzedlva Sahrley truppe austroungariche e tedesche comandate dal generale Von Gerock continuano ad avanzare sul territorio rumeno. Merejù e Tarnici verso Palesci furono prese. Dalle due parti del Casinu e nella valle dell'Oituz guadagnarono terreno. Nella montagna frontiera ad ovest di una collina Solyontar fu presa.

Fronte Leopoldo di Baviera: nulla d'importante. (Stef.)

Scambio di auguri fra il Re d'Italia e Poincaré

PARIGI, 31. In occasione del capodanno il Re d'Italia telegrafò al Presidente Poincaré gli auguri fervidi e i voti pella grandezza della Francia e pella gloria del suo valoroso esercito.

Il Presidente Poincaré rispose nello stesso senso, aggiungendo che la vittoria che l'anno nuovo porterà agli alleati consoliderà vieppiù l'amicizia franco-italiana. (Stef.)

Wilson e la Pace

NEW YORK 31. Il « New - York Herald » ha da Washington:

« Il presidente, che consacra tutto il suo tempo allo studio del problema della pace, non lascierà la Casa Bianca ove avrà conferenze quotidiane col segretario di stato Lansig.

(Stef.)

Il generale Haig maresciallo

LONDRA 31. — 31. — Il generale Haig fu promosso maresciallo per gli eminenti servizi resi. (Stef.)

gerente responsabile Domenico Del Bianco

La vedova Domenica D'Orsaldo i figli Antonio ed Anna, la sorella Antonietta ed i parenti, tutti annunciano col massimo dolore la perdita del loro caro

Valentino Todone

spirato stamane alle ore 7 1|2 con rassegnazione cristiana dopo breve malattia.

Beltrio 1 gennaio 1917.

Il presente annuncio serve da partecipazione.

Auguri di Capodanno

LA DITTA
Cesare Scoccimaro
UDINE — Rappresentanze - Depositi — UDINE
Alla sua spettabile clientela vivi auguri

L'Impresa Ruggero Benardino e C.
porge i migliori auguri ai fedeli frequentatori del
TEATRO MINERVA

Angelo Bottos
Via Manin - UDINE - Via Manin
Negozio Coloniali
e Salsamentaria
Augura buon anno suoi clienti

De Puppi conte Guglielmo - Udine
Macchine da Cucire, Scrivere, Maglierie
Armi da caccia e da difesa - Biciclette - Casseforti
Deposito Paens Dunlop per biciclette e Automobili
Augura buon anno ai suoi clienti

LA MACELLERIA
Angelo Croattini
augura felice anno ai suoi cortesi avventori

SERAFINI COSTANTINO
FABBRICA MOBILI
augura felice il nuovo anno alla sua spettabile clientela

IDA LEONARDUZZI ved. BET
UDINE - Via della Posta N. 32
:: :: Grande Assortimento Articoli Fotografici :: ::
Oggetti da campo - Penne Stilografiche Watermann
:: :: :: :: Articoli per fumatori ecc. :: :: :: ::
Augura buon anno ai suoi gentili clienti

Il proprietario della Bottiglieria
EX GORI
Via Mercatovecchio
augura felice anno ai suoi cortesi clienti

BERTOGLIO LODOVICO
Grande Assortimento Ombrelli Ombrellini
Bastoni da passeggio :: Articoli da fumatori
Cassette Someggiabili :: Valigeria ecc.
UDINE - Via Mercatovecchio
augura felice anno ai suoi cortesi clienti

LA MACELLERIA
GIOVANNI MICHELE DEL NEGRO
UDINE - Via Canciani - UDINE
augura buon anno ai suoi cortesi clienti

LA DITTA
Lodovico Nodari
DI UDINE
augura ai suoi aff.ti clienti buon anno

La Ditta P. MIANI e C.°
Negozio riuniti Cartoleria
Materiale Fotografico
UDINE - Via Cavour (Palazzo degli Uffici)
augura felice anno ai suoi cortesi clienti

Grande Albergo Nazionale
il proprietario ANGELO FABRIS
augura felice anno ai suoi cortesi clienti

LA FOTO IDEALE
di LUIGI REPETTO
Articoli Fotografici "KODAK,,
UDINE - Via Aquileia 36
augura felice anno ai suoi cortesi clienti

LODOVICO RE
Parrucchiere - Profumiere
UDINE - Via Manin
porge vivi auguri ai suoi cortesi clienti

Leonarduzzi Romolo
UDINE - Viale Palmanova - UDINE
Negozio con deposito all' Ingrosso
Coloniali :: Salsamentaria :: Formaggi :: Liquori ecc.
augura felice anno ai suoi clienti

Orologeria - Orificeria Gioie
Aleardo Ronzoni
UDINE - Via delle Erbe - UDINE
augura felice anno ai suoi cortesi clienti

LA DITTA G. LAVARINI
Piazza Vitt. Eman. - UDINE - Piazza Vitt. Eman.
Grande Assortimento Ombrelli, Ombrellini,
Bastoni, Articoli da fumatori, Valigie ecc.
augura buon anno ai gentili clienti

GRANDE RISTORANDE NAZIONALE
UDINE
Il proprietario ANTONIO TAMBURLINI
porge sentiti auguri alla clientela

LA TIPOGRAFIA
Domenico Del Bianco
Via della Posta 42
augura pel nuovo anno ai propri clienti ogni bene

CAFFÈ RISTORANTE NUOVO
Auguri
alla spettabile clientela

LA DITTA
ANGELO PERESSINI
UDINE - Via Mercatovecchio
Augura felice l'anno novello
ai suoi cortesi clienti di Udine e Provincia

LA DITTA
UMBERTO LIGUGNANA
Emporio Gastronomico
Via Daniele Manin
augura ai suoi gentili clienti
che il nuovo anno trascorra felicemente

LA MACELLERIA
GIOVANNI BLASONI
Via Paolo Sarpi
Augura buon Capo d'anno alla sua spett. clientela

La Ditta FRATELLI BROILI - Udine
Commercio Ferri Metalli
Deposito poutrelles
Augura felice anno ai suoi cortesi clienti

Trattoria al "Friuli,,
UDINE - Piazza XX Settembre
IL PROPRIETARIO CITTA ERNESTO
augura ai suoi affezionati clienti buon anno

IL FIORISTA
EUGENIO MATTIONI
UDINE - Via Cavour - UDINE
porge mille auguri pel nuovo anno alla sua spett. Clientela

LA DITTA FONGARO e C.° di Schio
Negozio di Udine Via della Posta
augura felice l'anno nuovo
alla sua spettabile clientela

LA DITTA
LUIGI TARANTOLA
UDINE - Via della Posta
Libreria - Emporio Cartoline
porge vivi auguri ai suoi gentili clienti

LA DITTA
SECONDO BOLZICCO
Negozio Mode - Mercerie - Novità
Piazza S. Giacomo
alla spett. clientela augura felice l'anno novello

La premiata Cappelleria
S. COMIS E C.°
UDINE — Via Mercatovecchio — UDINE
augura felice l'anno novello ai suoi avventori

LA BIRRARIA - RISTORANTE - CAFFÈ
Via Manin - UDINE - Via Manin
ai suoi clienti augura buon anno

Tip. Domenico Del Bianco — UDINE